

PUBBLICITA'
 Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA

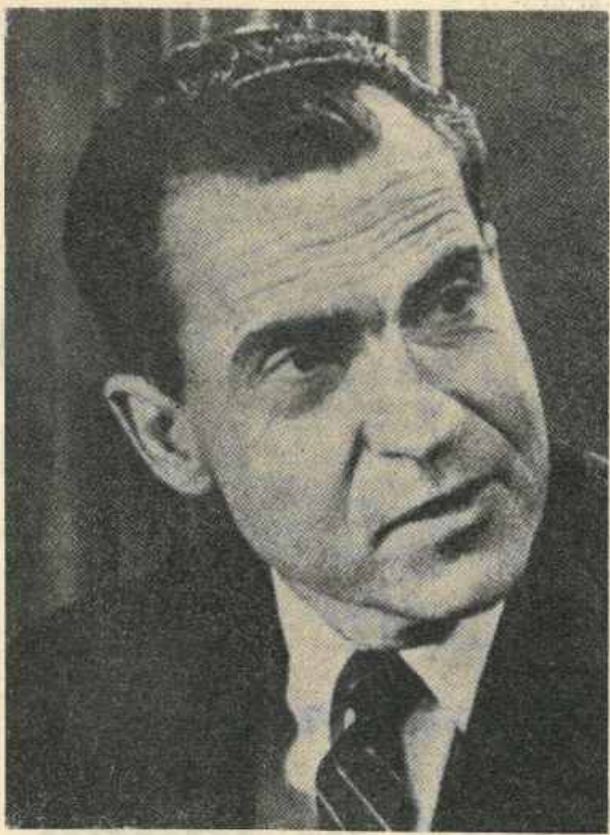
mobilificio cantù
 direzione per la Sicilia
 trapani - rione palma - tel. 23485

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
 UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
 Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

Richard Nixon 37° Presidente degli Stati Uniti



Con una chiara ma sudata vittoria ottenuta soltanto alla «sprint» finale, Richard Nixon è riuscito a diventare Presidente degli Stati Uniti d'America battendo il diretto rivale Hubert Humphrey del partito democratico.

Il repubblicano Nixon, è riuscito ad aggiudicarsi la presidenza grazie al poderoso impulso datogli dagli elettori californiani.

Il 37° Presidente degli U.S.A. ha riportato 299 voti di collegio elettorale (29 in più dei necessari 270) mentre Humphrey ne ha totalizzato solo 181. Wallace, terzo concorrente, 45.

La Vice presidenza è andata a Spiro Agnew, Governatore del Maryland.

Una catastrofe prevedibile Puntuale come sempre l'alluvione ha mietuto ancora altre vite umane

La raccomandazione che possiamo fare e che non si ripetano gli errori passati. Al momento si progetta, si cerca di fare, di studiare qualcosa per sconfiggere questa ormai «di casa» spaventosa distruttrice, ma quando è veramente ora di operare, ci si addormenta, come ci si è scordati del terremoto e dell'alluvione che ha gettato nel lutto e nella miseria la nostra provincia

E' angoscioso doverlo rilevare: ma ormai la catastrofe derivante dal sommovimento di elementi naturali è entrata nell'ordine degli accadimenti prevedibili, da mettere nel programma delle scadenze autunnali ed invernali del nostro Paese. Con tutto quello che comporta di sventure, di duri colpi agli affetti umani ed ai beni materiali di vaste porzioni di nostri sventurati fratelli.

Di anno in anno, infatti, con sconvolgente puntualità, dobbiamo riempire le prime pagine dei nostri giornali di tali luttuose notizie, di riflessioni tanto dolenti: il Polesine, la Calabria, Firenze e Grosseto, Venezia, la Sicilia sconvolta dal terremoto; e ora questa tragedia piemontese, dalle proporzioni non ancora definite, ma certo vastissime, forse superiori alle precedenti. Il quadrilatero Novara-Biella-Vercelli-Asti sconvolto, più di ottanta morti, un numero imprecisato di feriti, una incomparabile attrezzatura di opifici industriali, una cam-

pagna in cui l'uomo ha profuso da secoli il distillato della sua laboriosità ed ingegnosità, distrutti. Ebbene, certo la natura è imprevedibile, ma quando esistono e si conoscono le condizioni obiettive che di un normale evento naturale — una pioggia particolarmente intensa — possono fare un tragico evento per tutta una comunità. Ed ora sappiamo con allucinante certezza che lo stato di dissesto idro-geologico del «giardino d'Europa» è tale che due o tre giorni di pioggia possono trasformarlo in un tragico mare di fango.

Ecco perché la catastrofe è prevedibile. Ma queste sono cose che abbiamo già detto più volte da molti anni, e trovarci qui a ripeterlo acquista quasi un tono cinico. Soprattutto perché sappiamo che non molto di quanto poteva essere fatto per evitare simili tragedie è stato portato avanti: almeno da quando (Polesine, Calabria) si è sentito come grande impegno pubblico il problema del riassetto idro-geologico del Paese. Anche questo va detto, per la verità, perché se non andiamo errati esistono denunce antiche ed autorevoli del problema, testimonianze dell'Italia giolittiana; ed esistono leggi, una per ogni anno, puntualissime, almeno dal 1925 ad oggi, che prevedono stanziamenti, provvedimenti, interventi ecc. per zone alluvionate, allagamenti ecc.

Niente di nuovo, dunque; ma oggi è intollerabile che tanto poco si riesca a fare. Eravamo a Firenze, nel novembre '68, ed eravamo a Grosseto, un anno dopo, con il Presidente Saragat, nelle ubertose campagne già restituite alle colture dalla laboriosità di quella tenace popolazione ma ancora profondamente segnate dall'alluvione. Un triste ricordo: ed un ammonimento. Ma che giovano gli ammonimenti quando dei 211 miliardi stanziati in bilancio per la sistemazione dei fiumi lo scorso anno, solo 22 e mezzo sono stati effettivamente utilizzati?

Dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge riguardante l'urbanistica, il senatore Cifarelli, in una dichiarazione, ha dato atto al governo dello sforzo fatto per superare con quel provvedimento la grave situazione creata, in relazione alla legge urbanistica del '42, dalla nota sentenza della Corte costituzionale. «Però — ha proseguito il parlamentare repubblicano — la determinazione in cinque anni della du-

rata massima del vincolo imponibile alle aree mediane i piani regolatori, non risponde alle esigenze di ordinato sviluppo del comune e di moderna e valida organizzazione del territorio». Il senatore Cifarelli ha poi affermato che, data la situazione dell'apparato tecnico del paese e delle possibilità di azione dei comuni e degli altri organi che debbono provvedere alla elaborazione ed approvazione degli strumenti urbanistici, il termine di cinque anni rischia in definitiva di essere largamente insufficiente. Ad avviso di Cifarelli questo termine andrebbe portato almeno a dieci anni o quanto meno andrebbe stabilita la proroga automatica in stretta dipendenza con le vicende del piano regolatore. Comunque, ha concluso Cifarelli, sino a quando non verranno risolti il problema della determinazione del valore delle aree vincolate e il problema del finanziamento dei piani regolatori e delle spese di urbanizzazione, tutta la questione rimane aperta con giustificate apprensioni di quanti hanno a cuore la salvaguardia e lo sviluppo delle città italiane.

Indetta dall'Associazione dei Commercianti unitamente alle Associazioni degli Artigiani, nonché dai Sindacati dei lavoratori si è svolta ad Alcamo, domenica scorsa, una Conferenza Cittadina per esaminare la situazione dell'economia alcamese.

Alla conferenza, cui hanno preso parte parlamentari nazionali e regionali ed un pubblico numeroso, hanno preso la parola rappresentanti ed operatori di tutte le categorie economiche che hanno manifestato il loro disappunto per la mancata piena applicazione delle leggi votate dal Parlamento e dall'Assemblea Regionale riguardanti la concessione di provvidenze a favore delle aziende colpite dal terremoto.

In particolare sono state sollecitate la concessione del contributo di L.500.000 previsto per gli artigiani e commercianti e la sospensione del pagamento delle imposte e tasse.

I parlamentari, dal canto loro, hanno assicurato un pronto interessamento per sollecitare le provvidenze già in vigore e di prendere tutte quelle valide iniziative legislative al fine di favorire la rapida ed armonica ripresa delle attività economiche.

LO SPORT

CALCIO

Serie C

Il Trapani "tiene" anche col Taranto

Un pari giusto - L'espulsione di Solfanelli per fallo di reazione

Dilettanti A

L'Entello sul Bollara senza tanti sforzi

Le due reti del successo ottenute con la complicità del modesto Cantone

2ª Categoria

Edera rivelazione: 2-0 contro la Fulmine

(In quarta pagina 3 ampi servizi)

A seguito delle nostre segnalazioni

Tolto il cartello sbagliato ma l'immobilismo continua

Avevamo suggerito molte altre cose ma ancora nulla è stato fatto - Gli «imboscamenti» sono troppi e i vigili diventano pochi: il caos diventa sempre più pericoloso senza che nessuno se ne preoccupi

Avremmo preferito non tornare sull'argomento ma, purtroppo, dopo aver constatato che quasi nulla è stato disposto per cercare almeno di porre un rimedio al dilagante caos automobilistico cittadino, siamo stati costretti a farlo. Il cartello del quale avevamo pubblicato la foto, circa quindici giorni fa, è stato tolto, ma non crediamo, e ci rifiutiamo di crederlo, che per ogni errore esistente a Trapani, in fatto di circolazione stradale, dobbiamo pubblicarne la foto. A noi verrebbe a costare troppo e, ne siamo certi, vi dispiacerebbe. Ma se è questo che si vuole, ebbene: siamo disposti a farlo. Siamo disposti

perché è un problema che non può essere ancora trascurato. La situazione di Trapani automobilistica è veramente brutta. L'invasione di questi mezzi della «civiltà del benessere» ci fa piacere, ma nello stesso tempo ci spaventa. Se infatti può farci piacere che ognuno di noi sia riuscito a comprarsi la macchina, segno questo che siamo riusciti a raggiungere un certo livello in fatto di redditi, ci fa paura il futuro della nostra città. E siamo già nel futuro. Una provincia con 71.000 autovetture oltre ad un quasi pari totale di motociclette, motocarri, motociclisti, minibus ecc. la cui metà circa giornalmente circola per le strade della nostra città, non può non spaventarci. E non può calmarci nemmeno la scarsissima disciplina stradale esistente; l'assoluta mancanza di semafori, l'impossibilità dei pochi vigili in servizio effettivo che ben poco possono fare per porre freno a questo dilagare d'istintiva indisciplinata stradale.

Abbiamo avuto modo di scambiare due chiacchiere con qualche vigile urbano da parecchi anni in servizio. Gli abbiamo chiesto le ragioni di questo immobilismo. Ci ha risposto, tra l'altro, quasi rassegnatamente: i giovani imboscanti, noi anziani in servizio. E in servizio, aggiungiamo noi, solo dalla pescheria - Standa - Via Torrea - e fino a metà del Corso Vitt. Emanuele! Per il resto, cioè a dire per quasi tutta la rimanente città, soltanto due pattuglie di motociclisti che non possono...

(Segue in 4. pag.)

Nel giorno dei Morti uno spettacolo ingrato

Il Cimitero di Trapani abbandonato a se stesso

Sembra che nessuno si curi più di pulirlo o di controllarlo se viene pulito - Immondizie fanno bella mostra di se

A parte le polemiche sulla gestione del Cimitero della nostra città che l'ingordigia ha trasformato in un turpe mercato, e lo scrocco che ha martellato Trapani il giorno della celebrazione dei defunti, pare che non si abbia neppure cura della memoria dei Defunti.

S'intende... i morti non vedono né sentono, dunque anche se stanno tra l'abbandono, il disordine e l'incuria più ostentata, non c'è alcun pericolo che possano scaturire denunce, lamentele, critiche o gridi d'allarme, da parte degli interessati, che, poveretti, sono nel regno dei più, muti per l'eternità.

Ma chi visita questi luoghi, è dolorosamente colpito non solo dalla mestizia che la sorte umana provoca nei vivi, ma anche dall'impressionante insensibilità di chi ha il sacro dovere di mantenere in ordine e dignitosamente il Cimitero di Trapani. Miserevole è la vista di scalinate con gradini di grigio marmo, rotti, smozzicati, incrinati e le stesse scalinate sono lasciate in asso, né miglior vista offrono le aiuole trascurate e neglette, certo non si mette affatto in dubbio che la sconsolante sensazione sia stata aggravata nell'animo della gente dal vento impetuoso che non solo accieca ma appesantiva il cuore e rendeva tristi e depressi, ma è pur vero che questi cespugli sono poco curati, affidati alla solerzia dei parenti dei morti che ci pensano solo quel giorno e per tutto l'anno lasciano stare, come anche poco edificante è la mansione di alcune religiose che recitano preghiere ai defunti dietro mercede. Quest'ultimo spettacolo pur non essendo piacevole è giustificato dallo scopo di raccogliere elemosine per gli orfanelli e dunque il fine giustifica i mezzi.

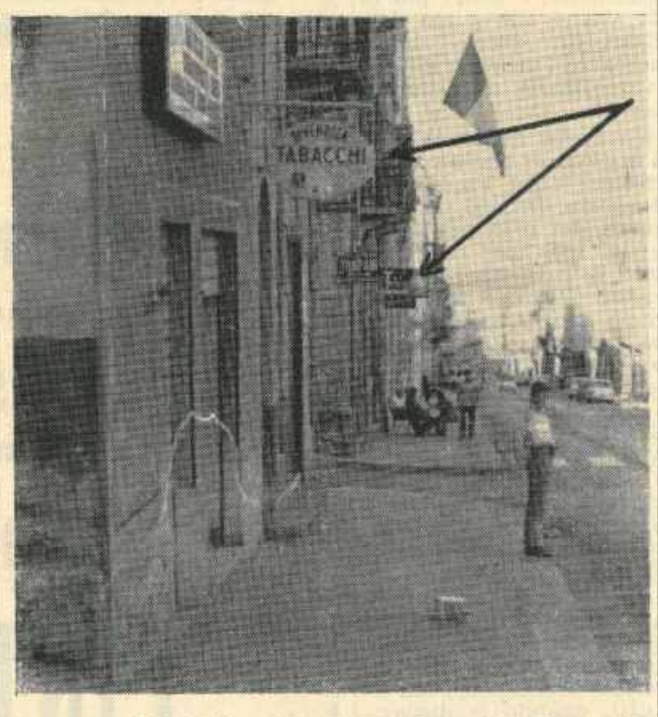
Vivo malcontento ha dato l'istituzione dei turni di riposo, peraltro mal combinati per le rivendite di tabacchi. Ma se può essere giustificato il fatto che, per esempio ad Erice, le due uniche rivendite di tabacchi restino chiuse (sempre per riposo) simultaneamente di domenica. Se ne lamentano i fumatori e se la prendono anche i poveri tabaccai che vedono così scendere le loro entrate. Sì, perché il riposo è obbligatorio e se si sbaglia piovono multe. La foto che pubblichiamo è stata scattata a Castel-

ma che per fortuna di certa gente, parla solo attraverso la coscienza, approvati che i defunti siano trattati con la stessa negligenza dei viventi che per attraverso certe strade della Città dovrebbe portare la maschera Teodolinda Negrini (Segue in 4. pag.)

Malcontento di fumatori e tabaccai

Le rivendite di tabacchi

con il turno di riposo... obbligatorio



lammare del Golfo, dove due rivendite di tabacchi sono piazzate a meno di 10 metri l'una dall'altra. Ma, non volendo entrare nel merito, nel qual caso ci sarebbe da lamentare l'applicazione troppo blanda della legge che vieta l'istituzione di una rivendita di monopolio di stato in prossimità di un'altra già esistente, ci viene fatto di chiedere: una delle due sarà aperta o sono ambedue a riposo... forzato?

Per incentivare le industrie

Autorizzato l'impiego dei fondi della "Cassa"

Si è riunito il 19 settembre il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno sotto la presidenza del ministro on. Cajati, presenti il ministro Bo, i sottosegretari Badaloni, Castellucci, Cocco, Fiorenza, Gaspari, Lattanzio, Picardi, Pintus, Riccio, Sarti, Vincelli e il presidente della Regione siciliana Carullo.

Il Comitato ha esaminato lo stato di attuazione del programma quinquennale della Cassa per il Mezzogiorno, che registra — è detto in un comunicato — un soddisfacente andamento degli impegni con una incidenza del 79,8% sulle disponibilità. Al 31 agosto 1968, infatti, dei 1900 miliardi disponibili per il quinquennio 1965-1969 risultano impegnati 1.517,3 miliardi, di cui 665,9 miliardi nel settore delle infrastrutture e 851,2 miliardi per gli incentivi all'agricoltura, all'industria, all'artigianato e pesca e per altri interventi.

Il Comitato, considerato che le disponibilità finanziarie destinate dal programma alle incentivazioni industriali sono pressoché totalmente assorbite dagli impegni assunti, in attesa che diventi operativo il provvedimento del governo per l'aumento delle disponibilità della Cassa, ha autorizzato l'impiego temporaneo nel settore industriale di fondi non ancora impegnati in altri settori.

Questa deliberazione consentirà alla Cassa — prosegue il comunicato — di far fronte alle presenti esigenze di erogazione degli incentivi all'industria.

Il Comitato dei ministri ha quindi approvato alcune modifiche ai programmi esecutivi del piano di rinascita della Sardegna, particolarmente per quanto riguarda gli interventi nel settore della scuola e per il risanamento delle abitazioni malsane. Infine, il Comitato ha approvato modifiche agli statuti dei consorzi dei nuclei di industrializzazione di Ragusa e della Valle del Basento.

VITA DEL PARTITO

A Pantelleria

Elezione del Comitato Direttivo

A Pantelleria, nei locali della Sezione del P.R.I. si è riunita l'Assemblea degli iscritti per procedere alla votazione dello Statuto della Sezione e alla elezione del Comitato Direttivo, dei Proibiviri, dei Revisori del Conti.

L'Assemblea era presieduta dal Segretario Provinciale del P.R.I. dott. Fici, commissario della sezione di Pantelleria.

Sono risultati eletti alle varie cariche i seguenti iscritti: al Comitato Direttivo: 1) dott. D'Ancona Giambattista; 2) Pavia Vincenzo; 3) Alario Giuseppe; 4) Valenza Edoardo; 5) Silvia Andrea; 6) Chianese Rocco; 7) Pavia Giuseppe.

Proibiviri: Siragusa Giovanni; Almanza Giacomo; Bonomo Giuseppe.

Revisori dei Conti: Valenza Angelo, Stuppa Pietro, Messina Giuseppe.

I neo-eletti, proponendosi di dare il maggior incremento possibile al Partito, si augurano di svolgere il loro lavoro nell'armonia solidale di tutti i repubblicani.

A Castelvetrano

Costituzione del Circolo Giovanile

Ad iniziativa del Segretario della Sez. del P.R.I. di Castelvetrano, Ins. Navetta, e dello studente Vincenzo Bertolino, si è riunita l'Assemblea dei Soci del P.R.I. per la costituzione del Circolo Giovanile «Francesco De Vita» e l'elezione degli Organi Direttivi.

I lavori sono stati preceduti da una relazione del Segretario Navetta, che ha illustrato ai presenti i fini del Circolo Giovanile e le numerose iniziative di carattere culturale, sociale, sportivo e ricreativo che esso si propone.

Dopo aver dato lettura dello Statuto della Federazione Giovanile Repubblicana, si è proceduto, in clima di intima cordialità, alla formazione del Comitato Direttivo, che è risultato così composto:

1) Giuseppe Camporeale, 2) Nicola Binaglia, 3) Giuseppe Salvo, 4) Nicola Santangelo, 5) Carmelo Tibotta, 6) Alberto Bianco, 7) Gaspare Guarrato, 8) Lillo Amodè, 9) Filippo Di Benedetto, 10) Enzo Bertolino, 11) Giovanni Titone.

Proibiviri sono stati eletti: 1) Vito Signorello, 2) Giuseppe Adorno, 3) Giovanni Guzzo. Questi, infine, i Revisori dei Conti: 1) Giovanni Pompeo, 2) Giuseppe Curia, 3) Vito Di Biasi.

A conclusione della seduta, parole d'augurio sono state rivolte all'indirizzo dei presenti dai due Segretari, che si sono detti fiduciosi nella validità della iniziativa.

Un corso I.N.P.S. per gli assistiti

Allo scopo di favorire il reinserimento degli ex tubercolotici nella vita lavorativa, l'I.N.P.S. organizza anche per l'anno 1969 presso la Scuola d'istruzione professionale di Beldosso (Como), il corso teorico-pratico per giardinieri con esami finali di profitto e conferimento del relativo attestato.

L'impostazione del corso prevede una accurata preparazione professionale, che ha consentito negli scorsi anni la realizzazione di risultati particolarmente soddisfacenti; la serietà della Scuola e la fama che essa gode presso le ditte interessate hanno infatti permesso e favorito il collocamento al lavoro dei diplomati sia presso aziende fioricole, che presso privati.

Il corso, che si articola in due anni scolastici della durata di nove mesi ciascuno, avrà inizio nel mese di febbraio 1969 ed è riservato agli assistiti in regime assicurativo antitubercolare, di età compresa fra i 18 ed i 40 anni, che

siano in possesso della licenza di terza elementare ed iscritti nelle liste di collocamento presso gli Uffici di lavoro e della massima occupazione.

Gli allievi fruiranno del vitto, dell'alloggio e della necessaria assistenza a completo carico dell'I.N.P.S. del rimborso delle spese di viaggio e per accedere alla Scuola, nonché per la durata del corso, della indennità giornaliera prevista dalle vigenti disposizioni. Nei riguardi degli assistiti che, all'atto dell'ammissione alla Scuola avranno maturato il titolo all'indennità post-sanatoriale, tale indennità sarà liquidata o ripristinata al termine dei corsi, la durata dei quali sarà considerata parentesi neutra.

Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al corso è fissato al 20 novembre 1968.

Gli interessati potranno rivolgersi per informazioni alle Case di cura o alle Sezioni provinciali dell'I.N.P.S.

Una spesa di 102 miliardi VARATA LA LEGGE PER I DISOCCUPATI

Istituzionalizzata la collaborazione dei sindacati col CIPE Un esame annuale dell'andamento dell'occupazione

Il provvedimento a favore dei lavoratori colpiti da crisi congiunturali o settoriali è diventato rapidamente legge. Dopo l'approvazione del Senato, è passato alla Commissione Lavoro della Camera e che ha deciso in sede deliberante. Come ha dichiarato il ministro del Lavoro, Bosco, il provvedimento è importante anche perché istituzionalizza la collaborazione dei sindacati in seno al CIPE, rendendo obbligatorio un esame annuale in comune dell'andamento dell'occupazione, proprio nella sede in cui si definiscono le linee della politica di programmazione. Illustrando nei suoi termini generali i problemi dell'occupazione, Bosco ha anche invitato i parlamentari a riflettere sulla possibilità di una riforma dell'orario di lavoro che, concentrando l'orario settimanale in 5 giorni lavorativi, renda più difficile il ricorso a prestazioni straordinarie.

Le misure adottate possono così sintetizzarsi: 1) nel caso di sospensione dal lavoro o di riduzione dell'orario, la Cassa Integrazione Guadagni assicurerà un trattamento pari all'80 per cento della retribuzione globale che i lavoratori avrebbero percepito per le ore di lavoro non prestate da zero ad un massimo di 44 ore; 2) erogazione al lavoratore anziano (57 anni gli uomini e 52 le donne) rimasti

disoccupati di un assegno che non potrà essere inferiore al trattamento previsto per i pensionati con meno di 65 anni; 3) nei casi di cessazione di attività aziendale o di riduzioni di personale, ai disoccupati spetterà un trattamento pari al due terzi della retribuzione di fatto corrispondente all'orario contrattuale; il trattamento non è cumulabile con la «indennità di disoccupazione» e verrà corrisposto per un periodo massimo di 180 giorni; 4) concessione di un assegno di frequenza di 600 lire al giorno ai disoccupati che frequenteranno corsi di addestramento.

L'onore per lo Stato è previsto in 102 miliardi per il periodo che va dal 1969 al 1973.

Per le prossime "amministrative"

FACILITAZIONI DI VIAGGIO PER CHI DOVRA' VOTARE

Per i viaggi degli elettori partecipanti alle prossime elezioni amministrative ed elezione del Consiglio Regionale Trentino Alto Adige indette per il 17 novembre prossimo nonché per le elezioni amministrative dei Comuni della Sicilia, indette per il 24 novembre prossimo, il Ministero dei Trasporti ed Aviazione Civile ha concesso la riduzione del cinquanta per cento per i viaggi nelle Ferrovie dello Stato agli elettori residenti nel territorio nazionale ed agli elettori provenienti dall'estero limitatamente al percorso sul territorio nazionale. La riduzione del cinquanta per cento è accordata altresì agli elettori in partenza o in destinazione dalle stazioni delle ferrovie concesse, tranvie

extra urbane e scali navigazione interna. Il predetto Ministero ha poi disposto la concessione delle seguenti facilitazioni di viaggio sui servizi aerei esercitati dalle Società Alitalia, Itavia ed Ati: la riduzione del trenta per cento per viaggi sulle linee aeree nazionali nonché la riduzione del venticinque per cento per viaggi su linee internazionali. Detagliate notizie per usufruire di dette agevolazioni, secondo le consuete modalità, possono essere assunte dagli elettori presso le Stazioni ferroviarie o Agenzie Viaggio.

condo le consuete modalità, possono essere assunte dagli elettori presso le Stazioni ferroviarie o Agenzie Viaggio.

I suoi numerosi clienti l'attendono, talora con impazienza, verso le ore 10 del mattino di ogni domenica e l'appuntamento è al centro del Mercato del pesce, talvolta nei pressi della famosa fontana. Sanno che, puntualmente, egli si presenterà con la capace cesta riccolma di ricci ancora vivi e subito, al suo arrivo, si spande intorno un delicato odore di mare rievocando i ricci marini colmi d'alga vive e di conchiglie. La contrattazione è breve e subito si inizia l'apertura del riccio che questa tipica figura di marinaio svolge con precisione e disinvoltura rimarrebbe. Com'egli faccia a non pungerli o farsi male con quegli aculei vivi è un mistero che non sono mai riuscito a spiegarmi. Mi dicono che è il «tocco» rapido e preciso del coltello che apre quel

I poteri della Cassazione all'esame della C. Costituzionale

I contrasti interpretativi fra Corte Costituzionale e Cassazione sono troppo noti e recenti per essere ricordati. Accade ora che la Corte Costituzionale sia chiamata a stabilire se il potere di assicurare la esatta osservanza, l'uniforme interpretazione della legge e l'unità del diritto oggettivo nazionale, di cui è investita la Corte interpretata dalla legge e, in qualche caso, vincola i giudici a questa interpretazione.

movimenti della marea, sa che spuntando la luna, sono già trascorse tre ore di alta marea, fa bene i suoi conti ed attende il movimento inverso per essere, al momento, già pronto sul posto di lavoro. Quanto potrà guadagnare vendendo la cesta di ricci? Forse duemila lire, ma è felice perché sono frutto di sue sudate fatiche, frutto di un'onesto lavoro e con queste comprerà di che sfamare la famiglia.

E poi già ad astrologare, aiutandosi con le dita, per vedere quando potrà ancora recarsi alla secca per lavorare. Ed il mare l'attende con tutti i misteri ed il fascino con cui si circonda e gli offre, generoso, tutto quello che gli può dare e che lui, con grande perizia, riesce a raccogliere.

Esemplio più unico che raro di un attaccamento spinto alle più alte vette del dovere, esaltiamo con queste note l'espansione più viva di uno dei tanti lavoratori del mare di cui abbonda la nostra gloriosa marina.

Alfredo Daidone

FINESTRA PREVIDENZIALE a cura di Agual

A proposito del D.P.R. n. 488

A) Ai fini della pensione anticipata le giornate versate in favore dei lavoratori agricoli debbono essere computate per intero. Si deve quindi considerare tutta la contribuzione versata senza limite temporale tenendo peraltro presente gli anni di iscrizione negli elenchi ordinari.

In altri termini, computando tutta la contribuzione agricola in settimane, il risultato non deve superare il numero degli anni di iscrizione negli elenchi ordinari moltiplicato per il numero delle settimane comprese in un anno (n. 52).

B) L'I.N.P.S. con recente circolare del 19-9 c.a., ha diramato alcune disposizioni circa le somme erogate indebitamente in occasione di accesso all'assicurato.

E' risaputo che il lavoratore percepisce la pensione a bimestri anticipati; può quindi accadere che venga corrisposta una mensilità di pensione indebitamente se l'assicurato, ad esempio, muoia nel primo mese.

Precedentemente alla normativa introdotta dal D.P.R. n. 488, la rata eccedente veniva recuperata sull'eventuale pensione di riversibilità inoltrata dai superstiti dell'assicurato.

Attualmente è esclusa la possibilità da parte dell'Istituto erogazione di recuperare quanto eccedente a carico degli eventuali aventi diritto alla pensione indiretta.

C) L'art. 20 del Decreto indicativo che prevede il divieto di cumulo della retribuzione per lavoro svolto alle dipendenze di terzi con la pensione, trova applicazione anche nei confronti dei pescatori di piccola pesca marittima qualora prestino lavoro, diverso da pescatore, alle dipendenze di terzi o alle dipendenze di compagnie o da cooperative.

La trattenuta non va effettuata nei confronti di pensionati che esercitino il mestiere di pescatore in proprio.

D) I contributi volontari pure essendo utili per il perfezionamento del diritto a pensione, per il raggiungimento cioè dei 780 contributi previsti dall'attuale legislazione per la pensione di vecchiaia e dei 260 contributi per la pensione d'invalidità, con il nuovo sistema di liquidazione previsto dall'art. 5 del decreto sopracitato, danno luogo, ai sensi dell'art. 11, ad una integrazione della pensione annua già calcolata sulla base della contribuzione effettiva e figurativa.

L'importo dei contributi volontari versati viene computato ai fini della misura della pensione mediante un procedimento di rivalutazione determinato applicando il coef. 18,72.

Tipi e figure di marinai

Il venditore di ricci di mare

ra recarsi alla secca per lavorare. Ed il mare l'attende con tutti i misteri ed il fascino con cui si circonda e gli offre, generoso, tutto quello che gli può dare e che lui, con grande perizia, riesce a raccogliere.

Esemplio più unico che raro di un attaccamento spinto alle più alte vette del dovere, esaltiamo con queste note l'espansione più viva di uno dei tanti lavoratori del mare di cui abbonda la nostra gloriosa marina.

Alfredo Daidone

Nell'anniversario della scomparsa del Can. Michele Ongano

Ha conservato sempre l'habitus della lealtà

L'anniversario della scomparsa del Can. Michele Ongano, avvenuta a Torino il 31 ottobre dell'anno scorso, è stato ricordato, giorni fa, dai parenti e amici nella Chiesa di S. Teresa. Una cerimonia di pochi intimi, che hanno ricordato nella semplicità del carattere e della vita del compianto sacerdote quelle doti di civilismo, oltre che di cultura, che costituiscono un po' il patrimonio comune di gran parte del clero locale tra Otto e Novecento; soprattutto l'amore per la propria

città, e per le sue tradizioni, che, se è sorretto da solidi studi e acuto senso della storia, sa pure riflettere di qualche autentica nota di umanità.

Rappresentante minore, certo, del clero liberale trapanese, cui appartennero Pappalardo e Romano, immersi nella quotidiana esperienza della battaglia politica nasiana, M. Ongano non dimenticò, per questo la lezione di lealtà, e anche di fierezza, che imponeva l'impegno civile. Lo dimostrarono la sua attività giornalistica, nella redazione della diocesana «Fiancola», quando ancora duravano i fermenti della crisi modernista, e ancor più la sua azione alla guida dell'«E.C.A.», in questo dopoguerra (e l'incarico gli era stato affidato dal sindaco Manzo).

Ma anche nella sua lunga attività di bibliotecario-direttore della Fardelliana (dove era entrato, nel dicembre del 1930, per uscirne nel 1957, per raggiunti limiti di età) cercò di conservare l'habitus di lealtà, un po' scontrosa e amara, che tuttavia non nascondeva la sua fondamentale pietà. Durante gli anni della sua direzione riordinò gli schedari della Fardelliana, e compilò un prezioso catalogo degli opuscoli posseduti dalla biblioteca che ancora oggi è consultato con profitto dagli studiosi.

A chi scrive egli ricordava una volta di avere conservato per anni nella sua abitazione privata una preziosa collezione dell'«Avanti!», quando le disposizioni fasciste allora gli imponevano di consegnare il giornale alle autorità del regime. E anche questo piccolo episodio può far intendere il carattere dell'uomo e del sacerdote.

S. Co.

Per i terremotati di Gibellina e Salaparuta

Esenzione del pagamento della tassa di circolazione

Il Ministero delle Finanze, in applicazione di quanto disposto dai decreti legge 22.1.68 n. 12 e 18.3.68 n. 18 riguardanti provvedimenti a favore dei terremotati della Sicilia, ha chiarito che ai proprietari di auto e motociccoli residenti alla data della calamità nei Comuni di Gibellina e Salaparuta, dichiarati distrutti, e che abbiano successivamente mantenuto la residenza anagrafica nei centri anzidetti, spetta anche l'e-

senzione dal pagamento delle tasse automobilistiche di circolazione fino al 31.12.1969.

Gli interessati, per godere delle agevolazioni in parola, dovranno avanzare domanda in carta libera a questa Intendenza di Finanza per il rilascio dell'apposito disco di esenzione.

I contribuenti che abbiano già pagato la tassa di circolazione, non avranno diritto al rimborso.

Agenzia MERIFRIGOR

di SAVERIO DI BELLA

TRAPANI - Via del Pesco, 16 - Tel. 28322

Arredamenti completi per Bars Pasticcerie - Alimentari - Macellerie

PER UNA CASA DI SOGNO! Consigliatevi con uno specialista

- Tappeti nazionali ed orientali
• Corsie e gallerie
• Scendilette
• Moquettes
• Pavimentazione tessile con messa in opera

DITTA G. Lo Casto Via A. Tipa, 12 (Al mercatino, vicino al cinema Vespri) 91100 TRAPANI

VISITATECI!!!

Cessioni Quinto Stipendio

quinquennali o decennali

Prestiti Fiduciari (rimborsabili in 12 mensilità)

Mutui ipotecari

FINTORINO S.p.A.

Corrispondente in Sicilia MARIO CONTICELLO Via Amm. Staiti, 99 - Telefono 22.158 - TRAPANI

Dal primo volume di "New York" SAGRA DI UN UOMO di Nat Scammacca

Quale nuvola passò sulla mia casa quando nacqui? Quando presi il mio primo respiro e mi tenevano con la testa in giù ed io gridavo e riempivo i miei polmoni della prima aria di questa terra? Quale uomo, quale donna, andando in qualche luogo, bussò allora dinanzi a la porta di quella casa? I nonni c'erano e come c'erano? Dopo - ci sono stati sempre. Giravano allora per la casa, lì dietro la porta e mia cugina Anthony, figlio della zia Luigia, chiedeva: «E' maschio o femmina?»

I nonni c'erano. Due nonni siciliani: nonno Ignazio e nonna Saverio. Mio padre, da buon americano, non c'era. Si trovava a Boston dove era andato ad abitare fuggendo da casa con mia madre. A Brooklyn, Boston, mio padre, di giorno faceva il barbiere e di sera studiava legge alla North Eastern University.

No, mio padre non c'era, ma c'era tutta la mia razza di puri siciliani; i cugini, gli zii, i nonni e le nonne e le cugine di terzo grado. C'erano tutti dietro la porta quando io nacqui. E, dopo il primo vagito di mio fratello il dottore gridò: «C'è ancora un altro erede per la famiglia».

Non potevo venir fuori in questo mondo se mio fratello non si fosse deciso a togliermi dalla porta. Una volta via libera, soltanto quindici minuti, e cominciai a vivere.

Che rabbia! Non ricordo niente. E' come se io non ci fossi stato. L'eterno problema di ogni uomo. La madre poi racconta come egli nacque ed egli non può vedere con gli occhi di allora e non può sentire il suo sentire. Che impressione gli fece il mondo quando egli per la prima volta cominciò a respirare?

Sente il bambino i primi attimi di vita? Il vento soltanto come eco? Certo egli, soggetto vivo, vibra al freddo, al caldo, può udire i rumori, il battito degli orologi, ma può sentire il tempo che eternamente fluisce trascinandoli nella esistenza e cambiando tutto? Cos'è il tempo per un bimbo che nasce? Il flusso dell'esistenza? Un continuo?

Io solo che non ricordo nulla, anche se dal momento in cui nacqui l'ambiente cominciò a premere sulle mie cellule, scalfendole, e il bombardamento dei fotoni di luce continuava a creare un flusso attorno al mio piccolo corpo. E io cercavo solo il senso caldo di mia madre.

Ma non ricordo niente. Non so come erano disposte le stanze della casa di mia nonna nel rione di Canarsie a Brooklyn. So, ora, che era proprietà di mia nonna. Sì, questo lo seppi presto. Era proprietà della nonna Catalano. Conosco questa caratteristica sana del siciliano: - e la nonna era siciliana - possedere una casa per non pagare l'affitto e accantonare uno dopo l'altro tutti i dollari sudati per avere la casa propria. Certo sulla casa c'era il mutuo e ogni tre mesi si dovevano portare i soldi in banca - allora l'interesse era del 4 per cento - Gli usurai americani si accentavano di rubare meno di oggi; rubavano ancora poco dalle tasche degli operai specializzati.

Sono certo che la casa era tutta di legno. Pavimenti di legno non perfettamente livellati. Una cantina di cemento e tanti alberi davanti alla porta e una strada poco frequentata come se Canarsie non fosse un rione della città più grande del mondo, ma un piccolo paese dove tutti frequentano la stessa chiesa, dove tutti ci si conosce. Segni del vecchio mondo. Vecchio mondo che cade. Adesso le case sono più nere, ma la strada porta ancora verso il mare. E sempre case cadenti e poi il vecchio porto di Canarsie e il Luna Park, le montagne russe e il canocchiele. Potrei vedere per un solo uomo grasso bionda dimenarsi, soltanto per un solo (quello mio nonno non lo risparmiava) e per un nichel potevi bere un bicchiere di birra.

Tornai molti anni dopo a Canarsie. Il vecchio porto esalava lo ultimo respiro; le montagne russe erano scheletri di legno e il tunnel dell'amore e quello degli specchi avevano chiuso per sempre i battenti. Ed io mi avvicinai sempre più a quell'acqua del vecchio porto, quell'acqua puzzolente, volendo inutilmente ritrovare i passi di tanti anni prima, inutilmente volendo ricominciare. E sull'acqua sporca galleggiavano mille testimonianze di quei nascosti, amori, illeciti, e la nausea mi prese. Quei rifiuti che vedevo e Canarsie sempre più vecchia e brutta, mi intristivano, la sua

Sull'esistenza basilare dell'idea Il X° libro della Repubblica

I filosofi antichi si trovavano spesso a redigere documenti, testimonianze che risultavano controverse e limitate, ma adeguatamente legate ai modi d'impostazione del sistema che prendeva l'avvio per una assolvevole filosofia e meditata, e se la scienza maturata sarebbe risultata estranea e striminzita, la larghezza era dettata dal filosofare.

Oggi che si è parlato di «tabù», termine di una certa antropologia, che, come si legge in Remo Cantori (Il pensiero dei primitivi. Ed. Il Saggiatore, 1963), è un attributo per la spiegazione della nostra civiltà evoluta, contribuisce ed è anche la ragione di un termine che, trasferito nel passato, acquisterebbe consistenza ed adattabilità per la ribellione di tutti i tempi alle mode dei sistemi e delle tradizioni.

Non a caso ci si rifà volentieri, senza ombra di malizia, sul Platone del «X libro della Repubblica» che interessa l'arte, studiato sui banchi delle scuole medio-superiori senza fini di ricerca estrascuolaistica per un valore e

svolgimento opposto e diverso.

Anzitutto, vale ricordare che il famoso pensatore dell'idea, frattura tra il fenomenico e il numerico (detto con termine di posterità) nel libro citato si valse per rompere l'incrostazione di una cultura accademica della arte e per interrompere precisamente il «tabù», una tabù estimatissimo dell'infanzia, che trovava riscontro nel poema omerico, tramandati dal sistema politico come segno di uno «status quo» da servire ai fini del dominio con le tangenti della propaganda politica ed epica.

L'arte in Platone (e l'arte la dimostra con un esame abbondante ed esemplari chiari e significativi come le tavole e il letto, il fabbro e il cavaliere) è capovolta dal suo valore intrinseco e dalla funzione rituale, ridotta a una forma contrapposta di ribellione - e questa ci pare la interpretazione più ovvia ed idonea - e come conseguenza congenita dello svolgimento del suo sistema filosofico, il cui principio è legato radicalmente all'esistenza basilare dell'idea.

L'arte in Platone ha perduto la sua genuina incisività, centralità eroica per il popolo greco e nella nuova posizione del filosofo assunto, intransigentemente la vera e propria requisitoria, confessione del suo carattere etico-pedagogico, ridotta alla medesima ad imitazione della natura, non copia, ma copia d'una copia che ha il suo esemplare nell'idea generatrice, a sé, fuori della realtà fisica ed umana.

Da lì, a sciogliere i «tabù» dell'arte il passo è breve (anche se Aristotele nella sua poetica la riscatta in parte con la scappatoia essenziale del prodotto emozionale della «catarsi»).

Il «tabù» dell'arte sono marcatamente bistrattati, processati e sottmessi fino al medioevo, in cui a prescindere dell'aristotelismo di moda nelle supreme gerarchie accademiche e per essa anche l'estetica citata (lo stesso Dante non fu immune) poeti ed artisti sono ridimensionati, ridotti al grado squallido di cantastorie, giullari, passatempo e buffoni di corte con i quali si intrattengono i commensali per alleggerire la digestione (al loro mancavano farmaci veri e propri, efficaci che noi nel nostro tempo godiamo e ritroviamo facilmente a portata di mano); poeti e narratori sono coraggiosi i papi ed imperatori, principi e marchesi per vomitare le loro melenose millanterie con l'atteggiamento della libertà poetica, di lì in su fino al Rinascimento, imitatori del Petrarca, di cui le «Rime sparse» o «Rerum vulgarium fragmenta» sono per essi copia di una copia.

Gli scrittori del nostro tempo - limitino o no il bufone di «Re Lear» - (Armando Plebe, Discorso Semiserio sul Romanzo, Laterza, Bari 1965: «E il letterato sarebbe forse condannato all'inutile funzione di chi esercita un'inutile arte di lusso (una sorta di maestro di bridge) se, contemporaneamente a questa l'entusiasmo egli non possedesse un'altra altrettanto forte: il veleno corrosivo del clown che è in lui»), in-

zuppati di dottrinarismo, di un largo mosaico di estetiche, ravvivati da una oratoria che trascende la ristrettezza delle loro opere, nell'esercizio professionale, retorica del gruppo, mescolanze assurde ed opache, con lievi irridescenze di profezia da esigui coppi traslucidi, s'invichiano nelle elencazioni decantate e disincantate, definizioni maiuscole o minuscole come il formalismo, lo strutturalismo, l'antropologismo con ismi più ismi, istimi di provenienza geografica sospettata e risultati d'autenticità risultano magri ed insufficienti per sovrachiarare dialettica trascendentale, sbarcata direttamente nelle sue parti con essa. E se è evidente la frana di un discorso vizioso e spurio subentrano gli arzigogoli intellettuali, una presunta continuità con opere di quaranta cinquantenni anni fa, ai primordi del nostro secolo letterario ed artistico. A questo punto dobbiamo considerare la realtà principalmente ideologica, intellettualistica della forma o movimento di essa con gli appropriati mezzi linguistici che determinano e sviluppano la funzione marxiana che è lo strumento primario e propizio di un rinnovamento, strumento adeguato dei nostri tempi che in letteratura si traduce in L. Russo, N. Sapegno, Galvano Della Volpe, anche se costoro abbiano espiato nel loro tempo, mediando specie dopo il secondo dopoguerra, operando fra arte-letteratura e storia valevolmente con mezzi e contributi critici di convinzione.

Platone diceva del pittore che riproduceva determinati aspetti o dati della realtà, che lo stesso si serviva di uno specchio per riflettere la copia di un'opera quale essa era rappresentata dall'idea primaria o dall'Imperanzito ed è per questa, anzitutto, finalmente che offriamo esempi di simpatia per l'autore antico che per l'occasione si presta generosamente ai nostri metodi dimostrativi per il presente.

Gli artisti, poeti e scrittori complacenti nel sistema o travestiti da eroi marxisti sono lontani da quella idea sociale del nostro tempo, perché nella loro terapia di calcoli, di avanzanti per una presunta modernità, disconoscono l'idea delle loro opere, lo stimolo ispiratore o l'ideologia che la promuove: conoscano il letto, ma non le tavole per estraniare o insufficienti di veduta.

A proposito di simile situazione si cita il testo di Marcuse, L'Uomo a una dimensione, Einaudi, 1967 pagg. 33-34: «Al di fuori dell'establishment accademico, il mutamento di ampia portata in tutti i nostri abiti di pensiero è più serio. Esso serve a coordinare idee e scopi con quelli che il sistema dominante esige, a inserirli nel sistema, e a respingere quelli che sono irconciliabili con esso. L'avvento di tale realtà a una sola dimensione non significa peraltro che il materialismo regni, e che le attività spirituali, metafisiche e «bohemienne» siano svanendo. Al contrario, vi è una profusione di «Preghiamo insieme questa settimana». Perché non provare Dio? Di Zen, di esistenzialismo, di giovani arrabbiati, ecc. Ma tali forme di protesta e di trascendenza non contraddicono più lo status quo e non hanno più carattere negativo. Esse sono piuttosto la parte cerimoniale del comportamento pratico, la sua negazione innocua, e sono prontamente assimilate dallo status quo come parte della sua dieta igienica».

Se il Marcuse sul brano sopracitato globalmente affronta e deduce la schiavitù della cultura incapitata e dominata dalla classe dirigente o dal sistema, per le stesse ragioni, e per la infinita contraddittorietà della avanguardia, che sul doppio binario pretenso dell'esercizio dello sperimentalismo, essere anche ideologica e marxista, nel saggio «La Critica del Galvano», Feltrinelli 1968 Galvano della Volpe si diffonde sulla pseudologia sapienza di quella cultura ufficiale del nostro tempo:

«Credo che il concetto (e il nome) di «avanguardia» cioè di «poetica d'avanguardia» non serva a noi marxisti e non possa creare che malintesi e confusioni, dato che si tratta di un termine troppo compromesso storicamente...».

«Tutte le avanguardie - nei loro programmi o manifesti - hanno avuto in comune l'atteggiamento anticaducista ossia un rifiuto di tradizionali «forme» e tecniche artistiche (figurative o musicali o letterarie o fossero) e quindi dei relativi conte-

Lamento del Sud Africa

L'attivissimo Ugo Zingales, direttore del giornale «Quattro Canti», ha organizzato, sabato scorso 26 ottobre, nei locali del Circolo di Cultura di Palermo, la presentazione di una raccolta di poesie della scrittrice e poetessa mazzese Irene Marusso. Il libro si intitola «Sulla sponda del fiume ad occidentale» ed è stato pubblicato dall'Editore Luigi Pellegrini.

Sono state lette davanti a un folto ed interessato pubblico alcune liriche; ne pubblichiamo una che è stata maggiormente applaudita.

Noi non vogliamo uccidere, vogliamo solo vivere.
Non odiamo il bianco, odiamo piuttosto le nostre luride caparrie e la mercede misera per sfamareci.
Eravamo più felici un tempo quando l'oro era sconosciuto ai mortali
e il cocco ci dissetava e il banano ci nutriva.
Eravamo più felici quando cacciavamo il leone e ce ne vestivamo.
Ora siamo in tanti e siamo soli deboli e vinti; mordiamo la polvere e attendiamo la fine dei nostri giorni ai margini delle antiche foreste
là dove ci hanno cacciati come bestie selvagge.
Il lungo patire non è segnato sulle linee del nostro volto scuro ma tutta la tristezza del mondo è in fondo ai nostri occhi.
Una volta cantavamo al vento le semplici canzoni e nutrivamo i figli con un dolce sorriso nel cuore.
Ora dentro di noi ce solo la paura che morde come l'urlo dello sciacallo e le pallottole del bianco.

IRENE MARUSSO

SI «GIRA» AD ARAGONA SU «PROFONDA» SICILIA

La Sicilia sullo schermo del cinema con una vicenda senza lieto fine, una delle tante storie amare di uomini e di donne che il nostro Mario Farinella fermò nel suo viaggio - inchiesta pubblicato su L'ORA - è raccolto poi nel volume «Profonda Sicilia» edito da Librai Siciliani. Protagonisti del film documento di cui il regista Giuseppe Ferrara ha cominciato le riprese sono gli uomini della zolfara, le loro donne ma lo è anche in maniera rilevante la miniera - appunto la miniera Emma di Aragona - alla quale Farinella dedicò nella inchiesta la puntata intitolata «La miniera morta».

La storia lascia ben poco spazio alla fantasia dello scrittore, a quella del saggista, del regista (questo ultimo però può profondersi in una sensibilità affinata alla scuola di Zavattini e di Rosi) poiché l'inchiesta scritta negli anni '60, con i loro sacrifici, con le loro meravigliose rinunzie, gli uomini della miniera,

La morte di Jean Schlumberger Un romanziere tra Gide e Copeau

Il romanziere e giornalista Jean Schlumberger è morto a Parigi all'età di 91 anni. Fondatore con André Gide e Jacques Rivière della «Nouvelle Revue Française», Jean Schlumberger pubblicò numerosi saggi, romanzi e lavori teatrali.

Di origine alsaziana, Jean Schlumberger, dopo la seconda guerra mondiale, operò a favore del riavvicinamento franco-tedesco e, a tale titolo, nel 1959 ricevette la «Medaglia Goethe».

Collaboratore dal 1938 del giornale «Le Figaro», era presidente onorario del «Pen Club» francese.

Il nome di Jean Schlumberger non è mai stato tra quelli che abbiano richiamato con violenza o con clamore scandalistico l'attenzione del pubblico. Naturalmente tale circostanza non toglie nulla ai meriti dello scomparso sia dal punto di vista umano che artistico, e in un certo senso, al contrario, ne accresce il suo valore.

Un valore che oggi è forse difficile recepire negli stessi ambienti culturali proprio perché è mutato lo spirito di chi «fa cultura», proprio perché oggi è difficile sfuggire al commercio culturale e tutti i suoi annessi e connessi.

Ebbene Schlumberger, poeta, romanziere, saggista, stato uno di quegli uomini di lettere che hanno lavorato - se così si può dire - nell'ombra. Ma dal suo lavoro, decisamente impegnato, è sortito almeno in parte quel vasto movimento di rinnovamento, o meglio di riscossa, della cultura europea, prima ancora di quella francese, a distanza di pochi anni dall'inizio di questo secolo.

A che cosa è legata il nome dell'autore di un celebre studio su Corneille? Nientemeno che alla fondazione di una pubblicazione come la «Nouvelle Revue Française», nientemeno che alla creazione di un teatro rivoluzionario come «Le Vieux Colombier» di Jacques Copeau; 1909 per la prima, 1913 per il secondo. Sono gli anni di maggior fulgore per le lettere francesi, quelli che precedono il primo conflitto mondiale. Sono gli anni di André Gide, animatore principale della «Nouvelle», sono gli anni di Jacques Rivière, di Roger Martin du Gard, di Georges Duhamel, di Jacques Copeau fondatore anche degli della nuova rivista e creatore di quel teatro nuovo che trovando sede in un vecchio locale intendeva scuotere dalle fondamenta i principi naturalistici del «Théâtre libre» di Antoine.

E' poco più di una grossa rivoluzione, è il ritorno ad un calvinismo letterario e culturale, e Jean Schlumberger ne è uno dei protagonisti attivi insieme al gruppo capeggiato appunto da Gide e Copeau.

Negli scritti di quest'ultimo, nei saggi dedicati alla storia del «Vieux Colombier» il nome di Schlumberger ricorre molto spesso. E vi ricorre perché egli come Duhamel, come Martin du Gard è uno dei sostenitori principali di quel teatro, non solo come autore drammatico, ma anche come collaboratore pratico.

Questa attività, tuttavia, non lo distolse dalla creazione letteraria. In breve tempo egli entra nella sfera dei romanzi cosiddetti moralisti, o per essere meno equivoco, degli scrittori preoccupati di problemi morali. Il tema che dominerà buona parte della sua opera è quello dei rapporti tra padre e figlio da «L'Inquiete Paternité» a «Stephane le Glorieux». Ma «questa sua paternità» - come scrive Claude Edmond Maguy - non è necessariamente biologica... Il rapporto di paternità non solo si riduce a quello che può intercorrere fra un educatore e il suo discepolo, ma è anche il rapporto che manteniamo attraverso il tempo con noi stessi, con l'io defunto che siamo stati e che fu, in fondo, il padre di quello che siamo attualmente.

Jean Schlumberger viene così affermando il tema dei doveri, quelli che ognuno ha verso se stesso, quelli verso i quali dovranno guardarsi tutti gli altri doveri. E' un tema in apparenza arido, privo di ogni fascino romanzesco, tutto centrato sul conflitto dove conformismo e dovere come fedeltà a se stesso. E', in un certo senso, una anticipazione della teoria della crudeltà più tardi sviluppata da Antonin Artaud. Non è difficile trovare in alcune sue opere, come ad esempio, «Un homme heureux» una specifica influenza gideana, quasi una sorta di completamento di quell'atto gratuito che ebbe nel giorno Lafcadio il suo protagonista principe. Ma questa filiazione non sminuisce, è chiaro, il senso di tutto l'opera rigorosa di Schlumberger, di un autore che ha saputo unire alla «flessibilità» romanzesca l'usterità dell'analisi. E questo ci induce a credere che l'opera di uno dei fondatori della «Nouvelle Revue Française» sia ancora da scoprire.

Prime del cinema HELGA E MICHAEL

Come c'era da aspettarsi, il successo del ginecologo «Helga» di Herich F. Bender ha suggerito al divulgatore della scienza in funzione della più intima vita di una coppia di aggiungere un secondo capitolo, «Helga e Michael», a questo filone. Ora ci troviamo di fronte alla nascita del secondo figlio di Helga ed ai problemi che questo fatto comporta sia nell'ambito della fisiologia pura sia in quello della psicologia. Gli interpreti sono Ruth Gassmann e Felix Franchy. Ed ora attendiamo la terza puntata della serie che, secondo quanto abbiamo letto in un notiziario, sarà piuttosto lunga.

Il medico della mutua Luigi Zampa ritorna allo schermo dopo una breve parentesi: e per questa «trattoria» ha scelto il romanzo di Giuseppe D'Agata «Il medico della mutua», mantenendone fedele ai suoi precedenti di fustigatore di costumi. Questa volta, con l'aiuto di un Sordi contentissimo e quindi particolarmente efficace, egli punta i suoi strali contro i due mutuat, tessono intrighi piccoli e grandi, cacciano di ripagarli dei fatti che la «professione liberale» ha respinti. Materia che scotta, come potete facilmente immaginare, e che Zampa, attraverso il sorriso della commedia brillante o alla risata della farsa, è riuscito a trasformare in un film che, pur se un po' frammentario, coglie pienamente nel segno. Accanto ad un Sordi, come abbiamo accennato, in gran forma (quella «forma» che muta in personaggi amari se non addirittura tragici le «figure» che gli offrono da interpretare) sono Nanda Primavera, Bice Valori, Evelyn Stewart, Pupella Maggio e Claudio Gora.

Squallido pareggio al "Provinciale"

Solito difetto di punta: agevolati i Tarantini

Un pari che poteva essere una vittoria se Tomiet e Solfanelli avessero avuto più cuore - Lo abbiamo già detto e lo ribadiamo: Tomiet non può essere impiegato come uomo-gol e tantomeno il nervosissimo Solfanelli

Squallido pareggio fra il Trapani e il Taranto a conclusione di un incontro decisamente opaco e quanto mal deludente. Una simile prestazione, specialmente da parte del Trapani, non era proprio prevista. I granata, che sembravano avviati ad una fusione di reparti sempre più armonica e ad un gioco corale sempre più promettente, sono apparsi oggi anebbiati, svuotati, privi della più elementare impostazione di gioco.

TRAPANI: Masiero, Morana, Nicoletti; Fircano, De Togni, Donzelli; Nanni, Giagnoni, Tomiet, Roscini, Solfanelli (2° Port. Brugnone).
Allenatore: Lambertini.
TARANTO: Bertini, Puccini, Zuccalli; Fabrizi, Jammari, Rondoni; Ferraro, Casini, Beretti, Malavasi, Di Stefano (2° Port. Birtolo).
Allenatori: Biagini - Raguso.
Arbitro: Martinelli di Roma.
Note: Leggero vento di scirocco nel primo tempo spirante a favore del Trapani. Ammoniti Roscini al 31' del p.t.; Fircano e Puccini al 10' e Ferraro al 28' del s.t. Espulso al 45' del p.t. Solfanelli per fallo di reazione. Calci d'angolo 7-2 a favore del Trapani. Arbitraggio: poco felice.

Un Trapani così monotono e rassegnato, inconcludente all'esperazione (il portiere ospite non è stato mai impegnato, tranne che in un lavoro di ordinaria amministrazione), non lo ricordiamo da tempo. Sarà stata certamente una giornata nera del complesso, ma un altro punto della dotazione casalinga se ne è andato. Non si può impannare, continuare su questa falsariga: su ben cinque incontri casalinghi, il Trapani si è preso il lusso di regalare ben quattro punti ai suoi ospiti ed alla fine potrebbe anche rimpiangerli. Il Taranto ha disputato una gagliarda partita sotto l'aspetto agonistico, rasentando la scorrettezza e la scarponeria, ma non è apparsa certamente una squadra imbatibile.

quello del Trapani, frettoso e guardingo quello del Taranto. Gli infiniti falli dei pugliesi poi facevano sì che l'arbitro dovesse interrompere spesso la trama delle azioni, spezzandone il ritmo e la continuità. Era naturale che i giocatori granata, più interessati a forzare il gioco, perdessero in questo modo il filo del dialogo iniziato ofuscandosi talmente da non raccapezzarsi più. Il risultato di parità si delinea inevitabile. Pochissime le azioni concluse con tiri in porta. La più favorevole per il Trapani accade al 16' del p.t. quando Giagnoni serve alla perfezione Roscini il cui tiro, destinato all'angolino basso alla destra di Bertini, viene deviato da quest'ultimo del centro campo in cui il solo Giagnoni era in buona giornata, hanno fatto sì che il risultato rimanesse inchiodato sullo zero a zero. Il nervosismo per il gioco falloso degli avversari e l'inferiorità numerica per l'espulsione di Solfanelli hanno, nel secondo tempo, condizionato notevolmente la spinta offensiva del Trapani che, pur tentando la via del goal, ha badato a non farsi beffardamente infilzare. Ed è stato tuttavia in questo scorcio di gara che tutti i suoi atleti hanno dimostrato il loro valore e il fermo carattere, ribattendo colpo su colpo agli attacchi degli avversari doppiamente avvantaggiati (un uomo in più e il vento ora a loro favore) e frenando la propria ira dinanzi ai loro provocanti falli.

Calcio d'angolo. E poi Beretti, quanto mai intraprendente, a calciare al 20' da buona pasticcione. Con il gioco che ristagna a centrocampo si giunge al 45': sul cross di Tomiet si avventano Bertini, Puccini e Solfanelli e nello slancio i tre stramazzano a terra. A questo punto soltanto i nervi del granata che si scaglia su Puccini. La reazione del ragazzo viene punita con l'espulsione. Difficilmente il risultato potrà ora cambiare a favore del Trapani. La sua azione nel secondo tempo appare demoralizzata, ma all'8' per poco non va in vantaggio: un tiro di Roscini da fuori area ha un falso rimbalzo e il portiere riceve a stento a parare in due tempi. Si seguono i capovolgimenti di fronte senza esito alcuno. Il gioco è costantemente infiorato di falli e gli attaccanti ne fanno le spese. Puccini continua a menar botte da orbi a destra e a manca, ma l'arbitro l'ammonisce soltanto. La partita si trascina così stancamente fino alla fine. Oggi la difesa granata s'è accollata tutto l'onere di salvare il risultato e anche se con qualche affanno c'è riuscita. Fircano e De Togni sono stati i migliori, i terzini hanno un po' ballato. Le perplessità cominciano dal centro campo in su. Donzelli e Roscini non sono stati all'altezza delle migliori giornate, specie il primo non è riuscito a trovare la giusta posizione e un buon ritmo tranne che nell'ultima parte di gara; hanno tuttavia lottato generosamente. Giagnoni, anche se marcato strettamente da Rondoni, ha cercato di mettere ordine nelle manovre e di spingere in avanti i suoi compagni e da lui sono partiti tutti i suggerimenti più insidiosi. Dell'attacco conosciamo già i limiti e le possibilità, speriamo quindi che i dirigenti riescano ad assicurarsi un attaccante di valore per risolvere al più presto il principale problema della squadra.

VITO CARPITELLA

Sconfitta anche la Fulmine di Marsala NELL'INCOTRO DI DOMENICA LE SPERANZE DEI NEROVERDI

Contro i lilybetani i ragazzi trapanesi hanno vinto senza rubare niente anche se la Fulmine ha cercato «in tutti i modi» di fare apparire questa magnifica vittoria un furto - Domenica arriva la Juventus di Alcamo, avversaria pericolosa - Vincere quest'incontro è importante e necessario se si vuole aspirare a... - Da queste colonne l'invito agli sportivi trapanesi perché affollino il glorioso «Aula» e diano coraggio a questi bravi ragazzi

Fulmine; Lazzara, Trupia, Marino; Guarrato, Rubino, Brugnone; Deletto, De Marco, Umile, Rallo, Valenti (n. 12 Trapani)
Edera; Barrabini, Todaro, Guarrasi; Aloia, Ancona, Uzzo; Mannina, Gianquinto, La Russa, Cocco, Augugliaro.
Arbitro: La Monica di Palermo.
Reti: nella ripresa al 31 e al 33 La Russa.



I ragazzi dell'Edera

Violando il campo della big Fulmine, l'Edera ha conquistato il suo terzo successo pieno consecutivo. A termine di un incontro molto movimentato, per le scorrettezze del marsalese, la compagine neroverde ha dimostrato ancora una volta la sua vera forza, riuscendo a far da mattatrice in una partita che tutti i pronostici della vigilia, in considerazione della forza della Fulmine, la vedevano sicuramente sconfitta. Questo esaltante successo esterno, è stato voluto dai ragazzi trapanesi che come abbiamo detto, hanno dovuto lottare non solo contro gli avversari, ma anche contro le loro cattiverie. I marsalesi, infatti, sicuri di poter conquistare una vittoria a largo punteggio, dato che l'avversario di turno a parer dei cronisti era una squadra inesperta, in quanto matricola hanno premuto subito sull'acceleratore, imbastendo numerose azioni offensive. Quest'ultime però erano distrutte sul nascere dall'attenta retroguardia neroverde costretta a subire moltissimi falli plateali che l'arbitro lasciava sempre correre. Tutto questo doveva servire a fare innervosire anche Guarrasi e compagni e costringere l'arbitro a prendere provvedimenti nei loro confronti. Ma i neroverdi trappa. Tornando all'incontro, dobbiamo ancora una volta elogiare l'ottima prova offerta da tutti gli atleti neroverdi. Dopo la sfuriata iniziale dei locali, l'Edera prendeva in mano le redini dell'incontro, riuscendo ad imporre il proprio gioco che è apparso molto ben organizzato. Dire che la compagine di Ancona doveva vincere con un punteggio più consistente, sembrerebbe una cosa assurda, per coloro che seguono questo avvicinate campionario, ma possiamo affermare che almeno altre cinque o sei occasioni da goal non sono state sfruttate dai neroverdi dell'Edera, ora per un'indisposizione delle punte, ora per i plateali falli dei locali, anche dentro l'area di rigore Aloia e compagni come abbiamo ripetutamente affermato, rappresentano finora una compagine di tutto rispetto e, non azzardiamo troppo se diciamo che potrebbero, alla fine del torneo, conquistare un ottimo piazzamento. Naturalmente non possiamo parlare di campionato... ma chissà! La Russa è apparso ancora una volta all'altezza della sua fama di cannoniere riuscendo a mettere a segno due splendidi goal. Tutta la retroguardia ha saputo reggere bene all'urto dell'attacco locale che veniva presentato irresistibile. Umile e compagni non sono riusciti quasi mai ad impensierire l'estremo difensore Barrabini se non con tiri da lontano e peraltro telefonati. Uzzo, Gianquinto e Cocco hanno ancora una volta fatto da mattatori a centrocampo riuscendo prima ad annullare i rispettivi avversari e poi a creare numerose trame offensive. Fra le tante, la nota più lieta viene da Cocco che finalmente riesce a tenere a freno il suo diretto avversario, cosa che prima, non riusciva in considerazione delle sue particolari caratteristiche di gioco. Una nota che vogliamo mettere in evidenza è quella riguardante il pubblico presente sugli spalti. A Marsala sulle gradinate erano presenti circa cinquecento persone che sostenevano continuamente i locali, che, incitati, riuscivano a caricarsi continuamente. Giochi fra le mura amiche, sono pochi gli spettatori che presenziano all'incontro, non perché la squadra non offra delle soddisfazioni, ma per l'assurdo disinteresse verso i sodalizi dilettanti. Sportivi è questo un invito che vi rivolgiamo in nome dello sport puro e del dilettantismo. Sostenete questa squadra che con il vostro apporto potrà arrivare lontano e darvi delle soddisfazioni. Speriamo che questo nostro invito possa essere accolto da tutti gli sportivi e che fin da domenica, nella gara casalinga con la Juventus possano essere presenti al vecchio e glorioso campo Aula, moltissimi spettatori. Domenica l'Edera, come abbiamo accennato sopra, è chiamata ad un'altra impegnativa prova contro la Juventus che fa dell'esperienza la sua arma migliore. Un risultato positivo permetterebbe ai neroverdi di consolidare la loro posizione in vetta alla classifica. NICOLÒ FERRANTE

I riporti

CIMITERO
(Segue dalla 1. pag.)
antigas, mentre il prolungamento di via G. B. Fardella è orfanello. Infatti gli alberi che ornano questa bella strada e fanno onore a chi ve li ha piantati, adesso lentamente si spogliano delle loro foglie divenute rosse per l'autunno che incalza ad un certo punto non illegiadiscono più il resto della via e non proiettano la loro benefica ombra sia cittadini costretti ad attendere gli scarsi mezzi sotto il sole d'estate o sotto l'acqua d'inverno. Si pensa che con poca spesa e maggior senso di responsabilità si potrebbe ovviare a tanti inconvenienti solo se si volesse e se si controllassero meglio le persone preposte ai servizi più umili, per evitare che il malcontento si faccia giustamente strada nel cuore dei giusti!

L'immobilismo continua
(Segue da pag. 1)
sono essere onnipresenti. Svegliamoci, signori! Non si può ancora dormire! Gli incidenti, che talvolta hanno assunto aspetti drammatici, si susseguono continuamente a ritmo sempre più sostenuto e, pensateci, potrebbero anche essere sulla vostra coscienza! Studiamo alla svelta il modo di risolvere la cosa. Elaboriamo un piano. Muoviamoci, o sarà troppo tardi!

Antonino Schifano
Direttore Responsabile
Per i tipi della STET
Antonio Vento Editore
TRAPANI

Due «cantonate» e il Bollara è andato in K.O. Se qualcuno dell'«Entello» sapesse sfondare si potrebbe sperare

La difesa ericina si disimpegna abbastanza bene ed anche il centro campo non va male - L'assenza di Di Via però fa sentire il suo peso - Un centravanti di sfondamento è quello che ci vuole

Con due reti ottenute con la nettissima complicità del portiere del Bollara Cantone, l'Entello ha colto un successo che, anche se meritato per il maggior volume di gioco svolto rispetto allo Sciacca, non ci ha lasciato soddisfatti. E' opportuno, a questo punto, che le ragioni della nostra insoddisfazione vengano spiegate (per chi non le avesse notate) senza, peraltro, voler togliere nulla, e ciò ci piace sottolinearlo, alla meritata affermazione della squadra ericina sul complesso di Sciacca. Per cominciare ordinatamente, parliamo della difesa che ci è apparsa abbastanza sicura e che ha trovato

delle possibilità, ma, una cosa è certa, l'assenza del libero Di Via, fa sentire molto il suo peso e anche l'attacco ne soffre. Ne soffre tutto il complesso che non riesce a respirare anche perché i pochi servizi che oggi il libero di turno è riuscito ad effettuare, Anselmo (encomiabile la sua carica agonistica che lo ha visto quasi sempre uscire vincitore dai tackle con Lo Monaco) e C. non sono riusciti a sfruttarli a pieno. Vuoi perché Monreale («faccio tutto mio») ha sciupati abbastanza in inutili testardi dribblings che di rado potranno fruttargli qualcosa, vuoi perché Marras, apparso troppo rinunciatario forse perché pago del gol fatto e di quello annullato, nell'ultima mezza ora ha mollato dando l'impressione di essere un po' stanco. Di Merendino e Scalabrino aspettiamo una prova di appello che, ce lo auguriamo, si risolverà in loro favore.

Del Bollara diremo subito che ci aspettavamo di più. Sinceramente non credevamo che al «Provinciale» la città di Sciacca avrebbe mandato un complesso così poco sportivo. Undici ragazzi che a dir poco, a giudicare da quel che hanno fatto in campo, meritano soltanto i fischi all'italiana che gli spettatori, giustamente, hanno sovente lanciato al loro indirizzo. Ma forse l'arbitro, che ci è apparso debole, ne ha un po' di colpa: le bestemmie poco sportive di Guarino e C., che con le nostre orecchie abbiamo dovuto ascoltare, ne sono un tangibile esempio (le sentivamo noi sugli spalti figuriamoci se poteva udire Selvaggio!). Per non parlare poi delle «vastate» di Guarino in persona che, dopo aver ridotto a mal partito Marras con un sgambetto e una ginocchiatà alla schiena di quest'ultimo mentre l'arbi-

tro badava altrove, alle giuste rimozioni del pubblico ha reagito con parole e con gesti degni del fior fiore dei bassifondi di Sciacca. Ma non ci dilunghiamo oltre e veniamo alla descrizione delle due reti: al 30' del p.t. Monreale, su un cross di Anselmo che stava finendo fuori, con una incornata sulla linea del limite del campo, pochi metri a sinistra della rete difesa da Cantone, riusciva a rimetterla in gioco. Il portiere ospite interveniva ma la sfera, forse carica di effetto, gli sfuggiva e Marras se la trovava sul piede sinistro e non aveva difficoltà ad insaccare. Al 37' della ripresa Merendino ser viva Candela il quale da 40 metri circa sferrava un lungo splovente. La palla batteva qualche metro oltre il dischetto di rigore dell'area avversaria e Cantone, indeciso se intervenire pri-

ma del rimbalzo o dopo, non riusciva ad evitare che la sfera si insaccasse alle sue spalle. N. C.

Totocalcio

Il nostro pronostico

Concorso n. 10 del 10-11-1968

Atalanta - Milan	x 2
Bologna - Napoli	1
Inter - Roma	1
Juventus - Cagliari	1
L.R. Vic. - Fiorentina	x 2
Palermo - Torino	1 x
Sampdoria - Varese	1 x
Verona - Pisa	x
Bari - Brescia	1
Como - Catanzaro	1
Lazio - Padova	1 x 2
Venezia - Pro Patria	1
Massese - Spezia	1 x 2

Basta una telefonata al **21545** ed in 48 ore avrete pronto il vostro
IMPIANTO DI RISCALDAMENTO A KEROSENE
Il freddo non vi farà più paura con
WARM MORNING e ARGO

Giorgio Montanti
Riscaldamento a Kerosene
Via Palermo, 54 - Tel. 21545
TRAPANI